Anno XIX — Mercoledì 30 Settembre 1885 — N. 233

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LA QUISTIONE ORIENTALE
e la politica italiana

La quistione orientale, per quanti palliativi cerchino di adoperare la diplomazia e la stampa, cercando di far credere, che tutto possa agevolmente e con mezzi pacifici accomodarsi, è riaperta. Come noi abbiamo più volte e da molto tempo osservato, è una legge storica, che porta e porterà ancora per lungo tempo le potenze dell'Europa a lottare tra loro su quel terreno.

Ci possono essere delle tregue, degli accomodamenti momentanei, delle soluzioni parziali; ma su quella via si continua.

Basta pensare a tutto quello che è avvenuto dalla prima insurrezione della Grecia in poi, per persuadersi, che la *quistione orientale* non è stata mai intermessa d'allora fino ai nostri giorni, ed anzi dobbiamo dire, che lo stesso risorgimento dell'Italia formò parte di quel movimento generale, che riportava l'Europa verso l'Oriente.

E' nella coscienza generale un fatto, che sta divenendo e che si effettua giorno per giorno: cioè la dissoluzione dell'Impero ottomano, che avendo conservato per secoli anche in Europa i suoi caratteri asiatici, perdendo però la forza impulsiva che in altri tempi gli dava la foga conquistatrice di una stirpe men civile, ma che si trovava più forte di quelle decadute, nè seppe assimilarsi i Popoli conquistati, nè si assimilò ad essi come accadde dei barbari invasori dell'Italia alla caduta dell'Impero romano.

Questa dissoluzione è un fatto di tutti i giorni; e quello stesso protettorato, che di esso parvero volere più volte assumere le diverse potenze europee, pagandosi però ogni volta a sue spese, n'è una prova.

Ora si finge di volere il mantenimento del trattato di Berlino per quello che riguarda la Rumelia, ma nel tempo stesso si cerca d'impedire, che la Turchia stessa faccia valere le sue ragioni; e tutto fa credere, che tanto l'unione della nuova Bulgaria, quanto la conquista delle provincie fatte *occupare* dall'Austria sieno fatti compiuti.

Ma, oltre ai fatti compiuti, ce ne sono degli altri in via di compiersi. Montenegrini, Serbi, Albanesi, Greci, e questi ultimi tanto in Macedonia, quanto in Candia, si agitano, e forse non aspettano che il momento opportuno per un'alzata di scudi e vorranno tutti avere quello che credono possa essere loro proprio.

Se l'effetto di questo movimento dovesse esser quello dell'assoluta emancipazione di tutte le piccole nazionalità della penisola dei Balcani tra l'Adriatico, l'Arcipelago, il Mar Nero, e magari che queste nazionalità, padrone ciascuna in casa sua, trovassero modo di unirsi in una Confederazione atta a difendersi, e riconosciuta dalle maggiori potenze, nessuna avrebbe ragione di esserne lieta più che l'Italia. Così essa si sentirebbe liberata da quell'incubo che ora la preme, e che la fa sempre più impotente a muoversi per le altrui conquiste attorno al Mediterraneo ed all'Adriatico, le quali minacciano di poter essere seguite da altre affatto intollerabili.

Essa non dovrebbe desiderare conquiste materiali per sè, nè di spartire il bottino colle altre potenze invadenti, ma saprebbe accontentarsi delle pacifiche espansioni civili ottenute coi commerci e col prestare anche l'opera dei suoi figli a quelle piccole nazionalità, che, liberate dal giogo ottomano, vogliono rimettersi sulla via d'una civiltà novella. La politica dell'Italia, dopo qualche rettificazione di confini, deve essere sempre per la libertà di tutti ed in tutto, e quindi anche per quella delle piccole nazionalità, tanto di quelle che si chiamarono neutrali, come delle altre, che potrebbero ora assumere un simile carattere.

Ma quello, che l'Italia non può nè deve sopportare si è di essere stretta interamente dalle conquiste di altre potenze tanto sulla costa settentrionale dell'Africa come nella penisola dei Balcani e sulla costa occidentale dell'Asia e sull'Adriatico.

La Nazione italiana appena annoverata, dopo la sua unità, fra le grandi potenze, avrebbe cessato di esserlo, se si accomodasse senza la più ferma resistenza al seguito della iniziata e troppo già progredita politica invadente delle altre grandi potenze, su questi territorii e mari che la circondano.

A costo di correre anche incontro a qualche pericolo, e di essere perfino vinta sul campo, essa deve ridestare in sè medesima la coscienza della forza e dell'interesse nazionale, per non permettere, che si proceda ancora su quella via.

Che essa abbia o no delle supposte alleanze, le quali sembrano fatte interamente a profitto degli altri, l'Italia, senza vanti nè spacconate, ma con fermezza e coraggio, deve alzare alta la bandiera della sua politica nazionale.

Sarà più facile per essa di trovare degli alleati così, che non col subordinare la sua fiacca politica alle pretese di quelli, che sono pronti a sacrificarla in tutto. Se non altro avrà per sè i voti, e fors'anco gli aiuti di tutte quelle piccole nazionalità dell'Europa, che sono ancora, o cercano di diventare indipendenti.

Eppoi bisogna contare per un vantaggio, che meriterebbe pur esso di farci affrontare un pericolo per conseguirlo; un risveglio da quello scetticismo, da quell'ingenerosa apatia, da quella fiacca e dissolvente politica in cui siamo piombati, dacchè andarono tra noi mancando gli uomini di forte carattere, e la politica divenne una speculazione personale di piccoli ambiziosi, che nutrono la Nazione, o piuttosto la corrompono, coi sofismi e colle lotte di pigmei. E tempo, che i veri patriotti alzino la loro voce, e che la coscienza d'una vera politica nazionale s'imponga anche ai governanti.

P. V.

IL RE A PALERMO

Palermo 29. Al telegramma del Re al sindaco, rispose.

« Palermo sa per mille prove, che il cuore di V. M. partecipa vivamente alle sofferenze del suo popolo. Nel confermare la profonda gratitudine di questa cittadinanza per l'affettuoso telegramma e il generoso donativo a sollievo dei poveri, sono lieto di constatare che i ripetuti atti di abnegazione e il costante interessamento che la M. V. prende a tutte le sciagure pubbliche, anche quando alte ragioni di stato tolgono M. V. dal confortarle della sua augusta persona come vorrebbe, per innata generosità dell'animo, son sempre tali da tener viva l'affettuosa riconoscenza che unisce in modo indissolubile il popolo italiano alla gloriosa Dinastia di Savoia.

Sindaco Duca di Craco. »

CONGRESSO AGRARIO A BUDAPEST

Un Comitato esecutivo, delegato dalla Società ungherese d'agricoltura e dalle associazioni agricole regionali e presieduto dal conte Alessandro Karolyi, ha promosso, sopra invito di quel ministro d'agricoltura, ed in occasione dell'Esposizione nazionale di Budapest, un congresso che sarà tenuto il 3 o il 4 ottobre prossimo.

Vi son chiamati a convegno da tutta Europa gli uomini che più autorevolmente si sono occupati negli ultimi tempi delle questioni ardenti dell'agricoltura e della crisi che la perquote.

Il Congresso in fatto è chiamato a deliberare sopra le due questioni seguenti:

1° Quale sarà lo sviluppo probabile della concorrenza delle materie prime dei paesi di oltremare e di quelli che si trovano in una situazione analoga? Si può sperare che la concorrenza trovi in un prossimo avvenire un contrappeso naturale al pericolo presente; ovvero, anche con momentanee diminuzioni d'intensità, conserverà la sua forza attuale fino a un'epoca che oggi è impossibile prevedere; ovvero aumenterà di vigore?

Se è vero che la concorrenza conserverà il carattere che ha di presente, oppure che sia par aumentare, in che modo bisogna dirigere lo sviluppo della nostra economia politica in generale, e della nostra agricoltura in ispecie, per essere in grado d'affrontare la situazione radicalmente cangiata?

Quali sono i mezzi pratici di tale sviluppo?

Quali misure transitorie debbono essere prese dai produttori e dallo Stato, se la concorrenza aumenterà rapidamente; quali risoluzioni internazionali sono necessarie affinchè la grande metamorfosi possa compiersi senza essere profonde e col minor danno possibile?

2° L'organizzazione attuale del credito è sufficiente dal punto di vista dei piccoli proprietari?

Si può supplire alle lacune con lo sviluppo del credito ipotecario?

Quali riforme sono necessarie pel credito personale e in che modo si potranno conseguire?

Le questioni sono assai ben formulate e comprendono i problemi più importanti per l'economia agricola delle nazioni del continente europeo.

Fra gl'invitati italiani al Congresso di Budapest è il prof. Antoni Salandria della Università di Roma; e il Ministero d'agricoltura l'ha specialmente incaricato di scrivere una particolareggiata relazione sui suoi risultati.

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 28. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 143, così ripartiti: Mandam. di Castellamare 19, Monte Pietà 22, Molo 33, Palazzo Reale 18, Tribunali 24, Oreto 25. Militari 2. Manicomio 11. Morti 75 di cui 41 dei precedenti. Bagheria (frazione d'Aspra) casi 9, morti 7; tre dei precedenti. Monreale (frazione di Roccadifalco) casi 7, morti 7.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 8 morti 2: Copparo casi 5, morti 3.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 4, morti uno dei precedenti.

Provincia di Modena: Modena (suburbio) casi 1 seguito da morte.

Provincia di Parma: Borgotaro morti 1 dei precedenti. Collecchio (frazioni) casi 2, morti 1. Colorno morti 1 dei precedenti. Parma casi 3, morti 4, 1 dei precedenti.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 2577 — morti 1299 Ieri erano 2395 casi, 1395 morti.

Notizie dei fiumi.

Rovigo 29. L'Adige segnava a mezzogiorno, all'idrometro di Boara Polesine, metri 1,95 sopra guardia. Abbiamo notizie di decrescenza a Trento. Tempo magnifico.

Belluno 29. L'inondazione in provincia non portò gravi danni. Sono anzi danni insignificanti. Tempo bellissimo.

Verona 29. Stamani l'Adige minacciava ancora. Ora decrese continuamente e ogni pericolo è cessato. Da Trento buone nuove. Tempo bellissimo.

I preparativi militari in Bulgaria
gli eserciti della Serbia, Bulgaria e Rumelia

L'esercito serbo è stato organizzato il 1 gennaio 1883. I cittadini devono prestare servizio dall'età di 20 anni fino ai 50. La durata del servizio attivo è di due anni.

Lo Stato è diviso in cinque distretti: Moravia, Danubio, Drina, Chaumadia, Timok. Ciascun distretto fornisce, durante la pace, un reggimento di fanteria, e in tempo di guerra 3 reggimenti e 4 battaglioni.

Ecco l'esatta formazione dell'armata serba in tempo di pace: 5 reggimenti di fanteria, 5 squadroni di cavalleria, 20 batterie di artiglieria di campagna, 3 batterie d'artiglieria di montagna più un mezzo battaglione di artiglieria e 4 pezzi, un altro mezzo di quella di fortezza e 5 compagnie del genio.

Al momento della mobilizzazione poi i giovani dai 20 ai 30 anni sono immediatamente chiamati sotto le armi.

L'armata in tempo di guerra comprende: 104,532 uomini, 2904 uffiziali, 24,172 cavalli, 4888 carri e 298 cannoni.

Queste forze sono ripartite fra 15 reggimenti di fanteria, 15 battaglioni di piazza, 5 reggimenti di cavalleria, 40 batterie d'artiglieria di montagna.

L'armata bulgara in tempo di pace è quella costituita dall'*ukase* del 28 ottobre 1884, e conta: 8 reggimenti di fanteria, 2 di cavalleria, 12 batteria di artiglieria di campagna e 4 compagnie del genio.

In tempo di guerra la Bulgaria fornisce 2 divisioni, dell'Est e dell'Ovest, suddivise in due brigate.

La Serbia e la Bulgaria hanno pressochè la stessa popolazione, di circa 1,900,000 abitanti; ma la Serbia ha dato alle proprie istituzioni militari maggiore elasticità.

La milizia della Rumelia, raffermante lo spirito di indipendenza che la anima, ha un'organizzazione più forte assai di quello che generalmente si creda.

La Rumelia orientale, la quale conta poco meno di 900,000 abitanti, dei quali pressochè 180 mila mussulmani, è divisa in 12 distretti, ciascuno dei quali dispone di un battaglione di primo ordine e di un altro di secondo ordine. Una compagnia di ciascuno di questi battaglioni è continuamente sotto le armi.

Il contingente annuo è diviso in quattro parti, le quali, l'una dopo l'altra, prestano servizio per tre mesi. Ogni compagnia ha 1 capitano, 3 luogotenenti, 14 sott'ufficiali e 208 soldati.

La maggior parte degli ufficiali e dei sott'ufficiali ha ricevuto una completa educazione militare nella scuola istituita a Sofia nel 1877. Essi appartengono a nazionalità le più diverse: 75 bulgari, 46 russi, 6 allemani, 2 austriaci, 1 francese, 1 serbo ed un rumeno. Non vi figura un solo uffiziale d'origine turca.

Per procedere alla mobilizzazione di queste milizie, vengono chiamati sotto le armi 35,000 uomini, di cui solo 2500 sott'ufficiali. Per comandare questi soldati non si dispone che di 170 ufficiali.

Per la perequazione fondiaria.

Ecco l'ordine del giorno votato nella riunione dell'altro dì al Comizio agrario di Treviso:

« I presidenti dei Comizi agrari della provincia di Treviso, raccolti in assemblea per trattare sull'argomento della perequazione fondiaria, hanno approvato;

« 1. Di partecipare a tutte le riunioni e deliberazioni regionali tendenti ad ottenere la perequazione e a scongiurare gli effetti della sperequazione esistente mediante un conguaglio provvisorio, nonchè la disapplicazione pel Veneto della legge 23 giugno 1877.

« 2. Di convocare entro ottobre una riunione di tutti i Comizi agrari, Sindaci, Giunte, Consiglieri Municipali e Provinciali, Deputati e Senatori della Provincia agli scopi suindicati.

« 3. Di dare opera acciò il contegno della Rappresentanza delle popolazioni esprima una vera *messa in mora al Governo* perchè provveda entro l'anno venturo allo sgravio sensibile dei tributi fondiari diventati nella nostra Provincia insopportabili, manifestando la convinzione che qualora ciò non si avverasse, il paese non avrebbe più possibilità morale e materiale di sostenere il pagamento delle pubbliche imposte nell'attuale *ingiusta* loro misura ».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 29. Tutti i giornali constatano l'eccellente impressione fatta in paese dalla decisione del Re e dal suo telegramma al Sindaco di Palermo.

Piacque molto anche la risposta del Sindaco.

Si smentisce che il Prefetto, il Sindaco, il ministro Tajani e l'onor. Crispi abbiano sconsigliato il Re dal recarsi a Palermo. La decisione del Re fu presa proprio per supreme ragioni di Stato, e specialmente in forza della politica estera, la quale richiede per altri giorni ancora la presenza del Re alla Capitale, e in ogni modo ch'Egli sia pronto a qualunque evenienza. Il Re rimane a Roma fino a sabato.

Del resto a Palermo il morbo lievemente decresce — e lo spirito publico è sempre più rianimato.

Anche oggi tennesi consiglio di ministri in Palazzo Braschi.

Dicesi che il Re sia rimasto molto malcontento della decisione d'ieri.

A Palermo volevasi iniziare una sottoscrizione publica per invitare il Re a recarsi colà. Ma l'idea parve, com'era, assurda — e fu abbandonata. Tajani riceve indirizzi pel Re d'ogni ordine della cittadinanza.

Il principe Amedeo voleva accompagnare il Re a Palermo. E' insussistente che ora egli vada solo.

Continuano le pratiche presso il generale Robilant, perchè accetti il portafoglio degli esteri.

Qualcuno crede ch'egli accetterà e la nomina sia imminente. Ma assicurovi essere egli incerto, ritenendo l'opera propria più utile quale ambasciatore a Vienna.

Egli è sempre in Roma, e ieri ebbe un lungo colloquio col Re.

Depretis insiste e adopera tutta la sua influenza perchè Robilant accetti.

— Leone XIII accettò la mediazione per risolvere la quistione delle Caroline.

— L'on. Depretis è ancora indisposto. Ma nulla di grave. Fra pochi giorni potrà lasciare il letto.

— Situazione estera sempre pericolosa. Credesi che la Serbia sia spinta dall'Austria ad agire. A Parigi produce grave impressione il contegno della Grecia.

— Probabile che, appena sia finito il colera, venga proclamata in Sicilia l'amnistia per i fatti delittuosi provocati dalla moria.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Bukarest 28. Il governo smetisce l'accordo tra la Serbia, la Rumania e la Grecia. Nessuna agitazione in Rumania. Per togliere anche il sospetto di una agitazione, la convocazione abituale delle truppe per le manovre d'autunno è contromandata quest'anno. Il Re le visiterà soltanto nelle guarnigioni rispettive.

GERMANIA. Berlino 29. La *Norddeutsche* smentisce la notizia che sia già stabilito un'accordo fra Spagna e Germania. Soggiunge che la risposta della Germania alla seconda nota spagnuola sarà inviata a Madrid alla fine della settimana.

SERBIA. Belgrado 29. La notizia del progetto di riunire una conferenza produsse l'effetto di accentuare l'idea della resistenza ad ogni cambiamento dello *stato quo ante*. L'assemblea approverà tutte le misure del governo. La seconda parte della prima classe fu chiamata oggi. Un corpo d'esercito sarà fra breve alla frontiera.

— Khevenhüller, ministro d'Austria, è tornato da Vienna e vedrà stasera Garatschanine. Un'importante consiglio terrassi stanotte.

GRECIA. Atene 29. Gli invii di truppe ai confini continuano. Il discorso del Re produsse nelle provincie immensa impressione.

INGHILTERRA. Londra 29. Lo *Standard* ha da Berlino: La Russia continua a opporsi all'unificazione della Bulgaria e della Rumelia. Nel caso le potenze ricusassero di ristabilire lo *statu quo ante*, la Russia proporrà la decadenza del principe, però le potenze vi si opporranno.

Anche un dispaccio del *Times* da Vienna credé che la Russia proporrà la deposizione di Alessandro.

TURCHIA. Filippopoli 29. Il principe Francesco Giuseppe di Battemberg è arrivato. Notizie di Macedonia recano che i Bulgari non preparano colà alcun movimento. Attendono seriamente all'applicazione del trattato di Berlino a loro riguardo. Le truppe continuano ad arrivare ripartono per la frontiera. Il principe fece rilasciare 31 prigioniri, fra cui quattro greci.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° ottobre p. v. si apre l'abbonamento al 4° trimestre al prezzo indicato in testa al Giornale.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll' Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

Effemeride storica. *30 settembre 1823.* Il cardinale della Genga è assunto al papato sotto il nome di Leone XIII.

Convocazione straordinaria del Consiglio provinciale. Il Prefetto della Provincia di Udine veduta la deliberazione 28 settembre corrente n. 4198 della Deputazione provinciale:

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 5 ottobre 1885 alle ore 10 1|2 ant. nella gran sala del Palazzo degli Uffici provinciali per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e colle forme di metodo, e consegnato a domicilio a tutti i signori Consiglieri provinciali.

Udine, 28 settembre 1885.

p. il r. Prefetto Presidente
GAMBA.

Affari da trattarsi.

In seduta pubblica.

1. Nomina di un deputato provinciale supplente in sostituzione del deputato Fabris cav. Giov. Battista che venne nominato effettivo.

2. Nomina di un deputato provinciale a membro del Consiglio scolastico provinciale.

3. Conto Consuntivo 1884 della provinciale amministrazione.

4. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1884-1885.

5. Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1886.

6. Sulla proposta di optare per la rinuncia al diritto della Provincia di partecipare al prodotto netto della ferrovia di terza categoria da Portogruaro a Gemona, onde ottenere la riduzione ad un quarto della quota di concorso della spesa relativa, a termini dell'articolo 18 della legge 27 aprile 1885 n. 304.

7. Ricorso al Governo del Re contro la provincialità della Strada Spilimbergo-Maniago.

8. Proposta del Consigliere sig. Perissutti dott. Luigi per provvedimenti di una più razionale e legale distribuzione delle guardie forestali e sul più equo riparto delle spese relative tra i comuni interessati allo scopo di un migliore e più efficace servizio forestale.

9. Sul contributo della Provincia pel 1884 per le opere idrauliche di seconda categoria.

10. Aggiunta di nuovo territorio al comprensorio idraulico di seconda categoria a sinistra del Tagliamento.

11. Sussidio per l'erezione del monumento a fra Paolo Sarpi.

12. Concorso nella spesa per l'istituzione dell' ufficio telegrafico governativo di terza categoria in Aviano, a termini della legge 28 giugno 1885 n. 3200.

13. Sulla riforma dello Statuto della Commissaria Uccellis.

Inscrizione nelle scuole urbane e rurali. Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'inscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincierà il 9 ottobre e continuerà fino al 15 detto (inclusive).

All' uopo appositi incaricati si troveranno nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 ant. alla 1 pom. Non potranno essere inscritti nella I.ª classe gli alunni che non abbiano compiuto i *sei* anni, e conseguentemente si richiederanno *sette* anni per la II.ª, *otto* per la III.ª, e *nove* compiuti per la IV.ª — Non potranno essere inscritti nelle classi III.ª e IV.ª gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e quelli pure delle classi inferiori, che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i *dodici* anni d' età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, si inscriveranno nello Stabilimento scolastico maschile in Via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città, nello Stabilimento a S. Domenico. Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degl' inscritti nei due Stabilimenti, si riserva di fare quella divisione che potrà essere più conveniente riguardo all' estensione dei locali ed al numero degl' insegnanti.

Gli esami di riparazione e postecipazione avranno luogo il 12 e il 13 ottobre a ore 9 ant., quelli di ammissione il 14 ed il 15 detto, a ore 9 ant. nei rispettivi Stabilimenti. Le lezioni avranno principio il 16 ottobre.

L' istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni, ed a quelle alunne, di cui i genitori all' atto dell' inscrizione ne avranno fatta domanda.

Il Municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici, che sono indicati nella nota per le singole classi a quegli alunni che superato l' esame fin dal primo esperimento, e meritata una buona classe in diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

L' inscrizione degli alunni e delle alunne per le scuole festive all' Ospital-Vecchio, alla Scuola Tecnica, a Paderno, a Cussignacco, ai Rizzi ed a Laipacco, avrà luogo dal mezzodì ad un' ora di tutti i giorni dal 20 a tutto il 24 ottobre.

Le inscrizioni si riceveranno:

All' Ospitale Vecchio per l' insegnamento primario, ripartito in quattro classi;

Alla scuola tecnica per l' insegnamento del Disegno;

Nella sede rispettiva nelle scuole suburbane sopraindicate per l' insegnamento primario di grado inferiore.

Le lezioni avranno principio il 25 ottobre.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 30 settembre 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Il Direttore *S. Mazzi.*

Tassa sui cani per l'anno 1885. (Ruolo suppletivo I.).

Reso esecutorio dalla R. Prefettura con decreto 19 c. n. 22535 il Ruolo d'esazione della Tassa suindicata si rende noto:

1. che il suddetto ruolo fin da oggi è ostensibile presso l'Esattoria Comunale sita in via Giovanni d' Udine cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale;

2. che la scadenza di questa tassa è fissata in una sola rata coincidente colla scadenza dell'imposte fondiarie del mese di ottobre p. v.;

3. che trascorsi otto giorni da detta scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabilite per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dalla Residenza municipale,
li 29 settembre 1885.

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

Notizie. Le notizie delle piene e straripamenti delle acque continuano buone. Ora il pericolo è totalmente scongiurato. Precisare i danni non è possibile prima dei rilievi. Non saranno relativamente tanto meschini, ma nemmeno tanto grandi.

Il più importante al presente si è che il tempo continui bello, che G. Pluvio stia un po' tranquillo.

Esami della Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo. Il Direttore di detta Scuola, don Petri, avverte che oggi 30 settembre e domani 1 ottobre avranno luogo gli *esami di licenza* orali e pratici che comincieranno alle 8 ant. Detti esami son pubblici.

Cremazione. Pare che il sistema della cremazione prenda piede poichè ancor ieri per volontà del padre il morticino Roldo Luigi, veniva cremato nel nostro forno.

Il cadavere venne introdotto nel forno alle 10, in presenza del sig. dott. Marzuttini, del suo Segretario, dell'ing. Regini e del reverendo cappellano del cimitero don Leonardo Piva. Alle 10 1|2 tutto era finito, la cremazione si compiè a perfezione.

Avanti dunque si dia sviluppo ad una istituzione che è migliore di certo di quella di lasciare i cari nostri sotto la fredda terra...

Monumento commemorativo a Mestre. Allo scopo di evitare possibili dimenticanze, questo Comitato ordinatore per l'inaugurazione del Monumento commemorativo la famosa Sortita da Marghera del 27 ottobre 1848 (inaugurazione che avrà luogo il 27 ottobre a. c.) prega le onorevoli Presidenze delle Associazioni dei Corpi Militari che presero parte alla difesa di Venezia nel memorando Assedio 1848-49, di voler far pervenire alla sede del Comitato stesso, presso il Municipio di Mestre, non più tardi del 15 ottobre p. v., la loro domanda di partecipazione alla patriottica solennità indicando i nomi dei singoli componenti la rappresentanza, affinchè possa esser loro inviata la rispettiva tessera di riconoscimento.

Il Comitato accoglierà pure le domande delle Rappresentanze di Corpi allora combattenti ed attualmente non costituiti in associazione, che desiderassero intervenire all'inaugurazione.

Mestre, li 27 settembse 1885.

Il Comitato

Cav. Ticozzi dott. Napoleone, presidente — Cav. Berna Pietro — Barone Swift Ferdinando — Rizzo Antonio — Seguso Lorenzo — Lanzerotti Angelo, segretario.

Per le nozze Nonis-Malisani anche la Musa friulana si è ridesta, ed ha fatto i suoi auguri con alcuni *sonetti in dialetto friulano* del professor Bonini.

Questi sonetti non sono scritti nella giornata, ma in diverse occasioni, e guadagnano dall'essere in questa riuniti.

Noi ci fermiamo particolarmente sopra l'ultimo di questi sonetti, perchè attinge alla Natura e ricorda scene da noi pure godute e sentite. L'armonia di una notte d'agosto è veramente per le anime senzienti e pensose qualcosa di sublime. Riferiamo dunque quel sonetto intitolato *Gnott*:

GNOTT

Ferme tra i bars dal nul, blanche, lusint,
Vegle la lune su 'l pais ch'al duàr;
Pluv cojète ta-i champs la lus d'arint
E al corr il voli de montagne al mar.

Sint a sbati un balcòn; lontan o' sint,
E al par che si lementi, un chan pajàr;
Cuantùzzin ju avostans, e sott il puint
Passe l'aghe e sbrunzùle e torne al clar.

Jò dis: ce ise, ce nus fàsie cheste
Nature? E parcè mai tant si smalite?
Parcè il serèn, la ploja e la tampieste?

Parcè l'odi e l'amor? Parcè la vite?...
E in chel c' o' cir, c' o' pensi a la rispueste,
Mi sgrisùli pa-l strid de la çuite.

Pagnà, 3 Avost 1880.

Teatro Sociale. . . . .

Questi punti segnino ciò che si dovrebbe dire del pubblico in generale: Palchi quasi tutti vuoti, platea e loggia meschina. Ma ormai è passato in proverbio che «Udine è la tomba degli artisti» volete che si cominci ora a smentire, e far ricredere? manco per sogno, si mostri col fatto che il detto è giusto. Ma almeno quando stanchi di stare al caffè, alle birrarie non si bestemmii se i teatri son chiusi, se non vi è un trattenimento pronto pronto quando vien il desiderio d' andar e mostransi stanchi ed annoiati al teatro.

Ora che una delle primarie Compagnie di prosa vi offre di passare un paio d'ore in perfetto divertimento voi ve ne state lontani: Ma qual impressione porteranno da Udine gli artisti? Al pubblico la risposta!!

Medea. E' una tragedia; percui: tinte forti, marcate a sensazione. V'è l'amore, l' odio, l' inganno. Quello che vi è di più d' un lavoro comune è che la protagonista la terribile Medea, l'amante tradita si vendica del traditore avvelenando la rivale, trucidando i figli. E' un lavoro che lascia un'impressione dolorosa, abbatte il morale, e fa inoridire al pensiero della madre snaturata.

La *Giacinta Pezzana* fu veramente sublime, grande nell'amore, innarrivabile nell' odio; cuor gentile e generoso nel primo; feroce, spaventevole nel secondo. La sua naturalezza nel recitare mostra quasi che l'artista sia a conversare col pubblico, mostra quanta famigliarità essa abbia con l'arte... ma c' è bisogno che noi mostriamo i meriti di questa distinta figlia di Talia? Quando si è detto: *Giacinta Pezzana* si è detto tutto.

Il Diligenti fu un *Giasone* insuperabile. La Mariani una *Crusa* gentile e buona.

Tutti mostrarono il saper loro in modo che il pubblico li salutò con lunghi applausi.

Adamo ed Eva, farsa esilerante, che fè ridere e in cui il Brunorini mostrossi un brillante di forza, e vero artista.

Aroldo.

Questa sera udremo **Teodora** di Vittoriano Sardou.

Udine è fra le prime città d' Italia, che ebbero a udire questo grandioso lavoro. Speriamo che almeno questa sera il pubblico si muoverà per udire la sorella di Dora, Fedora cioè **Teodora.**

Teatro Nazionale. Alle cantonate abbiamo veduto i preavvisi dell' apertura del simpatico teatro con la compagnia Bacci-De Velo.

Il Meneghino, l' avremo dunque anche noi, anche a noi sarà concesso di divertirsi un po' con questa maschera milanese.

Due parole sugli incrocii colla razza friburghese. Questi incrocii sono oramai riconosciuti di una notevole utilità in molta parte del nostro Friuli, perchè dànno dei prodotti vantaggiosi tanto per la mole ed il peso degli animali, quanto per una relativa precocità degli allievi, chè sono molto ricercati dai compratori di altre regioni. La razza friulana trasformata con tali incrocii fu lodata e premiata anche nelle diverse esposizioni. Adunque è riconosciuto il vantaggio di procedere sulla stessa via.

Ma quello, che importa adesso si è di dare *estensione e stabilità* ai prodotti di simili incrocii, senza di che il poco sangue mescolato alla razza paesana coi primi incrocii mancherebbe dei suoi effetti generali e costanti.

Una razza non si trasforma generalmente e presto e stabilmente, cogli incrocii d'un'altra, se non si effettua per lunga serie di anni colla razza migliorante e pura derivata dalle origini, dove acquistò stabilità.

Anche i torelli di razza mista possono fino ad un certo punto giovare; ma se non si continua ad adoperare per lungo tempo la razza pura e migliorante, la legge dell'atavismo fa sì, che ben presto si torni alla primitiva locale, e che si abbiano dei bastardi che non sono nè dell'una, nè dell'altra.

Se con un primo incrocio si ottiene il mezzo sangue, col secondo i tre quarti della razza importata, col terzo i sette ottavi, procedendo in tal guisa fino al decimo, sempre usando i tori di razza pura, si avrebbero 1023-1024 della razza importata, cosicchè la trasformazione si potrebbe dire completa in dieci generazioni, massimamente, se si tiene buon conto anche delle vacche fattrici. Se invece si usassero i tori di mezzo sangue, anche continuando, la trasformazione sarebbe più lenta e molto incompleta.

Adunque nè la Provincia, nè i Comuni possono arrestarsi a mezza via; ma devono provvedere per un certo numero di anni tori di razza pura friburghese, ed in numero sufficiente perchè la razza paesana possa grado grado tutta trasformarsi, massime in quelle zone dove la trasformazione si è trovata molto utile.

E' da notarsi anche un altro fatto, che si è prodotto non appena in Francia venne decretato un maggior dazio di importazione, fissandolo *a testa*; ed è, che, per pagare, *relativamente*, un minor dazio, gl'importatori dell'estero fanno richiesta degli animali più grossi e di maggior peso, sicchè *ogni testa di bovini* paghi meno, perchè il dazio fisso si ripartisce su questo maggior peso. Questo faranno e fanno anche quelli, che esportano carne macellata.

Così se ne videro già quest'anno gli effetti; cioè che con un minor numero di animali esportati si ebbe un peso maggiore.

Adunque possiamo essere certi, che quind' innanzi la ricerca sarà principalmente degli animali di maggior peso.

Occorre adunque di trasformare più presto la nostra razza anche per questo motivo.

Poi, se realmente, oltre al maggior peso, gli allevatori di bestiame bovino per il commercio sapranno ottenere anche una relativa *precocità*, che si traduce in minore spesa di mantenimento per gli allievi, ne riceveranno un maggior utile.

Adunque conviene proseguire, generalizzandoli anche, negli incrocii colla razza pura, ed accrescere la quantità dei buoni foraggi da somministrare agli allievi ed alle vacche fattrici, scartando anche dalla propagazione quelle che fossero difettose ed adoperando soltanto le buone.

Circa alla alimentazione ed alla tenuta conviene poi anche di fare degli sperimenti e dei calcoli comparativi, tenendo conto sempre della spesa e del ricavato.

Tutti comprendono anche, che la tenuta, in buone stalle, ha la sua parte nei buoni risultati.

In tutto questo conviene prevalersi di quello, che gli altri possono insegnarci per lunga pratica, e coi lumi della zootecnia.

Quando l' allevamento commerciale dei bestiami non lo si considerava nei nostri paesi di quella utilità che adesso vi si trova, non si usavano molte cure per l' allevamento. Ma ora, che massimamente nel nostro Friuli, dove l' affittuale il più delle volte è proprietario degli animali, o ne divide per lo meno l' utile coi padroni, si riconosce l'utilità commerciale dell'allevamento, tutte le cure bisogna darsele, per fare che il tornaconto nell' allevare sia il maggiore possibile.

Nè si creda, che se anche vi fosse qualche oscillazione nei prezzi dei bestiami, questo tornaconto dell' allevamento sia per cessare; poichè il numero dei consumatori di carne va crescendo d' anno in anno in Italia ed in tutta l' Europa; giacchè, oltre all' aumento della popolazione più rapido di quello degli animali, è da calcolarsi il fatto che ha un rapido incremento la popolazione delle città e dei centri industriali, e che passando per l' esercito tanta gente, essa si avvezza anche a mangiar carne. Poi è da calcolarsi altresì, che d' anno in anno si accresce la popolazione europea consumatrice di carne anche nelle regioni contermini al Mediterraneo.

Nel Friuli poi, dove abbonda lo spazio, in molta parte del quale non c' è tornaconto a coltivare granaglie, sarà sempre di vantaggio lo estendere l'allevamento, che dà anche una maggior copia di concimi alla terra, che in ogni caso potrà essere restituita facilmente, e migliorata, alla coltivazione dei grani quando l' allevamento dei bestiami non divenisse più dello stesso tornaconto.

Noi possiamo quindi dedicarci senza alcun timore al buon allevamento dei bestiami.

V.

Incendio. Il giorno 28 corr. in Pordenone un fulmine incendiò una stalla di proprietà di certa Buno Marta di S. Quirino. Tutti i foraggi vennero distrutti con un danno di circa l. 500.

Colpita dal fulmine. Verso le 7 ant. del 27 corr. in Cassacco una certa Portaferri Maria, mentre trovavasi sulla porta del Campanile, colpita da un fulmine, rimase all' istante cadavere.

Un bambino annegato. Il 28 corr. in Pordenone, il bambino Tosolini Umberto di Valentino di mesi 19 di fiume, eludendo la vigilanza della madre si allontanò della casa ed andava trastullandosi nelle vicinanze in un fosso pieno d' acqua. Disgrazia volle che vi andasse dentro, e non trovandosi colà nessuno per estrarnelo, vi perì miseramente annegato.

Necrologia. Un'immensa sventura colpiva la famiglia dell' egregio dottor Pietro Brosadola di Cividale. La giovinetta **Maria** appena quinquenne, affetta dall'inesorabile difterite, quest'oggi verso le 2 pom. volava al Cielo lasciando gli sconsolati parenti nel più profondo dolore.

Cividale, 29 settembre 1885.

G. S.

GLI ITALIANI NELL' ARGENTINA

Da un recente opuscolo sull' immigrazione italiana nella Repubblica Argentina, dato alle stampe dal signor Angelo Rigoni Stern, a Buenos Ayres, opuscolo pieno di interessantissimi appunti, di dati statistici accurati, di osservazioni utili e di consigli pratici, riferiamo le notizie seguenti, che non saranno lette senza interesse e, speriamo, senza vantaggio:

Benchè, e per la bontà del clima e l'eccellenza delle istituzioni e il gran numero di compatrioti che vi trovano, nessun paese offra agli immigranti italiani tante facilità di trovare alle proprie fatiche un compenso non solo adeguato, ma spesso superiore d'assai a quello che avrebbero potuto desiderare, pure non sarà mai abbastanza ripetuto in Europa non esser questo un paese adatto a coloro che vi si recano senza una determinata professione.

Le disillusioni più amare attendono, generalmente parlando, coloro che hanno interrotto i loro studi, gli impiegati pubblici, o di commercio, che lasciano i posti che occupavano in Italia, credendo di trovarne qui dei migliori, appena arrivati.

A questa classe di persone, delle quali il novanta per cento non trova che

...stenti e fatiche troppo superiori alle loro forze fisiche, conviene aggiungere molti che pure hanno completato un certo corso di studi, ma le cui cognizioni non trovano applicazioni utile nel paese; tali sarebbero anche i dottori in legge appena usciti dall'Università, e dei quali disgrazintamente, da qualche anno, giunge qui un buon numero.

Come vedremo più innanzi, parlando delle Colonie, l'immigrazione, che, sicura di trovare immediata collocazione, ha anche tutte le probalità di farsi in breve tempo una fortuna, è l'immigrazione agricola.

Ciò non esclude però che vantaggi pressochè eguali attendono altre professioni. Per esempio gli operai, fabbri, falegnami, calafati, ecc., percepiscono uno stipendio, che può dirsi il triplo di quello che guadagnerebbero in Europa; e siccome le spese strettamente necessarie alla vita non sono molto maggiori che nel vecchio continente, così è dato al loro spirito di economia il raccogliere in pochi anni un discreto peculio, senza calcolar poi la probabilità molto maggiore che hanno in questo paese di trasformarsi nel medesimo periodo di tempo in proprietari, in capi officina, tendendo principalmente a questo scopo gli istituti Bancari ufficiali che esistono nella Repubblica e che sono larghissimi di credito ad operai che abbiano dato prova di intelligenza, attività ed economia.

E' però duopo intendere che gli operai che in questo paese possono acquistarsi una fortuna son quelli che hanno della capacità e non già quelli che erano mediocri anche in Europa; i quali potranno pure trovare qui facilmente lavoro, ma difficilmente trovano modo di elevarsi alla situazione che forse sognavano.

Il lavoro delle donne è in proporzione assai meglio rimunerato. I giornali sono sempre pieni di avvisi con cui si cercano cameriere, serve, cuoche, cucitrici, ecc.

Anche fra le professioni liberali ve ne sono alcune mediante le quali si può trovare eccellente compenso alle proprie fatiche. Tale è, per esempio, quella dell'ingegnere, pei continui lavori pubblici o privati che si van compiendo nel paese. Porti, ferrovie, canali, edifizi di ogni maniera, città intere che sorgono quasi per incanto in due anni, dànno naturalmente facile lavoro agli ingegneri.

Però non conviene farsi illusioni eccessive, non bisogna credere che un ingegnere appena arrivato, senza avere mai dato prova della sua capacità fuori dell'Università nella quale ottenne il proprio diploma, senza forse nemmeno conoscere la lingua del paese, possa ad un tratto ottenere un posto distinto e lucroso; anch' egli deve fare il suo tirocinio certamente un po' più difficile e più lungo di quello dell'operaio, il quale può essere sicuro d'occuparsi dopo tre o quattro giorni del suo arrivo.

Fanno eccezione, come è naturale, a questa regola coloro che godono anche in Europa di una vera celebrità, i quali talora vengono espressamente chiamati dal governo per coprire cariche elevate, come per esempio gli ingegneri italiani Giagnoni, Tamburini, ed altri.

Anche i disegnatori trovano facile occupazione; di questi moltissimi ne sono arrivati nel 1884; ed essi trovarono tutti collocazione quasi immediata e vantaggiosa.

Non garantiremmo però che ciò possa durar sempre. I maestri di musica, i professori d'orchestra, ecc., hanno essi pure sinora potuto collocarsi vantaggiosamente; però, anche a loro riguardo, facciamo la medesima riserva fatta pei disegnatori.

La professione del medico è assai ben retribuita nella Repubblica Argentina, e i medici italiani, come gli ingegneri, vi sono assai stimati.

Anni fa, quando specialmente le lotte politiche assorbivano quasi del tutto l'attenzione pubblica, la gioventù colta argentina non soleva darsi allo studio che di due professioni, l'avvocatura e la milizia.

L'esercizio delle altre professioni liberali veniva lasciato quasi esclusivamente agli stranieri, cosicchè si arrivava persino al punto che un medico argentino era tenuto assai meno in conto di un medico straniero.

Riferisce infatti il medico, dottor Wilde, attuale ministro dell'istruzione pubblica, nel suo *Tempo Perdido*, che una signora diresse ad un medico argentino queste parole: — « Come puede ser Vd. buen médico hablando tan bien el castellano? » —

Oggi non è più così; nelle facoltà mediche delle due Università argentine, nelle quali, sia detto tra parentesi, sono moltissimi gli insegnanti italiani, gli studenti studiano indefessamente come nelle migliori Università europee.

Con tutto ciò i medici stranieri, che non siano assolutamente mediocri possono trovare sempre condizioni eccellenti nelle città secondarie e campagne della Repubblica, essendo continua la ricerca che se ne fa e accompagnata dalle migliori offerte.

Pei farmacisti può dirsi quel che si è detto pei medici; sono ricercatissimi; però conviene notare che non sono punto nè poco ricercati coloro che si spacciano per farmacisti solo per aver fatta qualche pratica in una farmacia.

Quelli che trovano pronta e ben retribuita occupazione son coloro che vengono provvisti del proprio diploma e che hanno nozioni abbastanza estese della loro professione.

Sì pei farmacisti come pei medici è indispensabile che facciano rinnovare i propri diplomi nelle Università argentine, mediante nuovo esame. Questa misura di precauzione, d'altronde obbligatoria in tutti gli Stati civili pei medici e farmacisti stranieri, non potrebbe ritenersi eccessiva in questo paese, nel quale se arriva tanta immigrazione utile, non mancano di giungere insieme alla medesima dei ciarlatani che non avrebbero un riguardo al mondo nel falsificare dei diplomi.

A questo proposito mi sovviene un fatto curioso accaduto qualche anno fa.

Scrivevo in un giornale, quando mi si presenta un individuo giunto in Buenos-Ayres da pochi mesi.

Era tutto concitato e pareva che avesse i più tremendi e giusti reclami da fare; la collera sembrava impedirgli di parlare; lo feci sedere e procurai si calmasse. Come Dio volle, cominciò ad espormi i motivi de' suoi reclami.

Era venuto d'Italia con un suo specifico per il mal di denti, mediante il quale egli si credeva più che sicuro di gettar le basi della fortuna.

Non tardò però ad accorgersi che Buenos-Ayres non era più il paese dei gonzi; onde, visto sparire i suoi sogni, decise di rimpatriare.

Senonchè, quei pochi quattrinelli che s'era portati seco dal vecchio mondo se n'erano iti, e per vivere nella capitale argentina e per la pubblicità inutile ch' egli aveva fatto onde spacciar il suo specifico.

Che pensa fare in simili frangenti il nostro uomo?

Va difilato dal dottor Avellaneda, che era allora presidente della Repubblica, e dopo un paio di giorni riesce a parlargli. Gli spiattella l'affar suo e conchiude col chiedere, quasi fosse un diritto sacrosanto, o un viaggio gratis di ritorno in patria, o un impiego.

Il Presidente a dirgli che egli non poteva dargli nè una cosa, nè l'altra. Ma il dentista irritato, egli che forse non si sarà presentato una volta sola alla Commissaria d'Immigrazione, dove si cercano con tutto l'impegno e gratuitamente occupazioni agli immigranti, in un accesso di sdegno sublime, esclamò: « Ma dunque in questo paese non si può nemmeno cercare un impiego! »

Il Presidente si sentì scappare la pazienza e gli disse: « Soy yo un agente de conchavos? »

E per queste parole ei veniva da me a reclamare; e chissà ch' egli non credesse il caso di far qualche reclamo diplomatico, perchè il presidente della Repubblica non era, appena udita la sua domanda, andato in traccia di un comodo impiego per quell' originale.

Ho riportato questo fatto, perchè di individui come questo ve n'hanno parecchi a Buenos-Ayres e son essi i malcontenti eterni, son essi che, trovando delle deboli menti che accolgano le loro panzane, le raccontano, le divulgano, e, come accade in simili circostanze, tali panzane diffondendosi si arricchiscono di frange sino a fare un *casus belli* di una sciocchezza, come quella che ho raccontata e che ho raccolta tal quale dalle labbra stesse del reclamante.

(Dal *Caffaro* di Genova).

E lo spirito d'averno si partia,
Vuota stringendo la terribil unghia.
(Monti Basvilliana).

Era a Napoli, colla sua bella metà, il signor avv. Alfonso R... ed era sul finire dell'ottobre dell'anno decorso, mentre appunto infieriva l'epidemia colerica. Uomo senza pregiudizi ed ingolfato nell'esercizio della sua professione, non aveva pensato neppure per sogno a premunirsi dal crudele nemico. Ma vegliava su lui l'angelo tutelare di sua moglie, giovane intelligente ed istruita, che aveva letto sui giornali ed inteso da molti i prodigi operati dall'uso della Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma per tutte le malattie dipendenti da parassitismo. La cara donna si munisce pertanto del prezioso rimedio e con quelle carezze con cui le donne sanno rendersi irresistibili, persuade al marito di prendere la Pariglina. Non passano venti giorni che tutto il casamento è invaso dal feroce nemico. I due caritatevoli sposi si tuffano nella epidemia e non si risparmiano nell'assistenza dei malati e dei moribondi; ben presto le vittime hanno spogliato il casamento. I due sposi, però, rimasero incolumi, ed ora vivono in Roma in buona salute. Ciò si spiega: essendo il colera prodotto da un parassita, questo viene distrutto dall'uso della Pariglina del Mazzolini di Roma come antiparassitaria; e difatti tutti quelli che ne fecero uso nelle epidemie coleriche ne rimasero incolumi. Si vende a lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Palermo 29. Da mezzanotte a mezzogiorno 30 decessi.

Madrid 29. 681 casi e 206 morti.

Marsiglia 29. Quattro decessi.

Palermo 29. Ieri Tajani restituì la carta di visita al cardinale arcivescovo e visitò il municipio, il prefetto, il generale di armata. Alla sera pranzo da Crispi. Oggi visiterà il manicomio.

Roma 29. Buone notizie oggi dai fiumi veneti. Causa il buon tempo, l'acqua decresce dapertutto.

Roma 29. Oggi ancorò a Mozambico l'*Agostin Barbarigo*. A bordo tutti bene. Dopodomani ripartirà per lo Zanzibar.

Cattaro 29. Un primo attacco dei turchi contro gli insorti a Diakovo fu respinto. Gli insorti circondano i rinforzi spediti. La tribù dei miriditi insorse e catturò 200 cavalli, viveri e munizioni destinati alle truppe stazionate al confine di Gusinie.

Berlino 29. Il Consiglio Geologico fu inaugurato dal ministro dei culti, che diede il benvenuto ai congressisti in nome del governo.

Berlino 29. Le trattative ispano-tedesche continuano favorevolmente, cosicchè probabilmente è inutile la mediazione del papa *(oh!)*

Como 29. Il lago continua a crescere, sono allagate anche diverse strade. Notizie da Valtellina recano che l'Adda straripò, cagionando molti danni.

Costantinopoli 29. La Porta informò Wolff che i negoziati si riprenderanno immediatamente.

Bukarest 29. Il Re ricevendo il nuovo ministro di Turchia, che gli ha presentate le credenziali, accentuò i suoi sentimenti amichevoli per la Turchia, espresse i voti più sinceri per il regno lungo e felice del Sultano.

Madrid 29. La salute del Re migliora. Serrano è gravemente ammalato a Escamuella.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	743 7	746.6	749.5
Umidità relativa	48	62	81
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	—
Vento (veloc. chil.	2	2	0
Termom. centig.	15.3	16.2	12.3

Temperatura (massima 17.5 / minima 11.4)
Temperatura minima all'aperto 9.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 settembre

R. I. 1 gennaio 93.13 — R. I. 1 luglio 95.30
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.75	a 202.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 29 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Londra	25.24	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	879.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.30 —[illegible]
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 28 settembre

Inglese	99 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 —/—	Turco	—.—

BERLINO, 29 settembre

Mobiliare	470.—	Lombarde	218.—
Austriache	459.—	Italiane	94.70

Particolari.

VIENNA, 30 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.80; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 108.70
Londra 125.55; Napoleoni 9.95 —

MILANO, 30 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.40

PARIGI, 30 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci